

La questione della libertà

Figure dal romanzo *I Promessi Sposi*

La lettura dei *Promessi Sposi* è già piuttosto avanti. Abbiamo conosciuto le figure più importanti del romanzo. Dunque, la lezione di oggi è dedicata alla questione della libertà. Cercheremo di cogliere in atto, cioè nelle azioni e nei gesti compiuti, che cosa significa essere liberi secondo l'ottica di Manzoni che è quella della fede cristiana.

Premessa

Non tutti i movimenti che compiamo sono azioni umane, ma solo quelle nelle quali è in atto l'esercizio della ragione e del libero arbitrio.



La predisposizione a scegliere si chiama libero arbitrio.

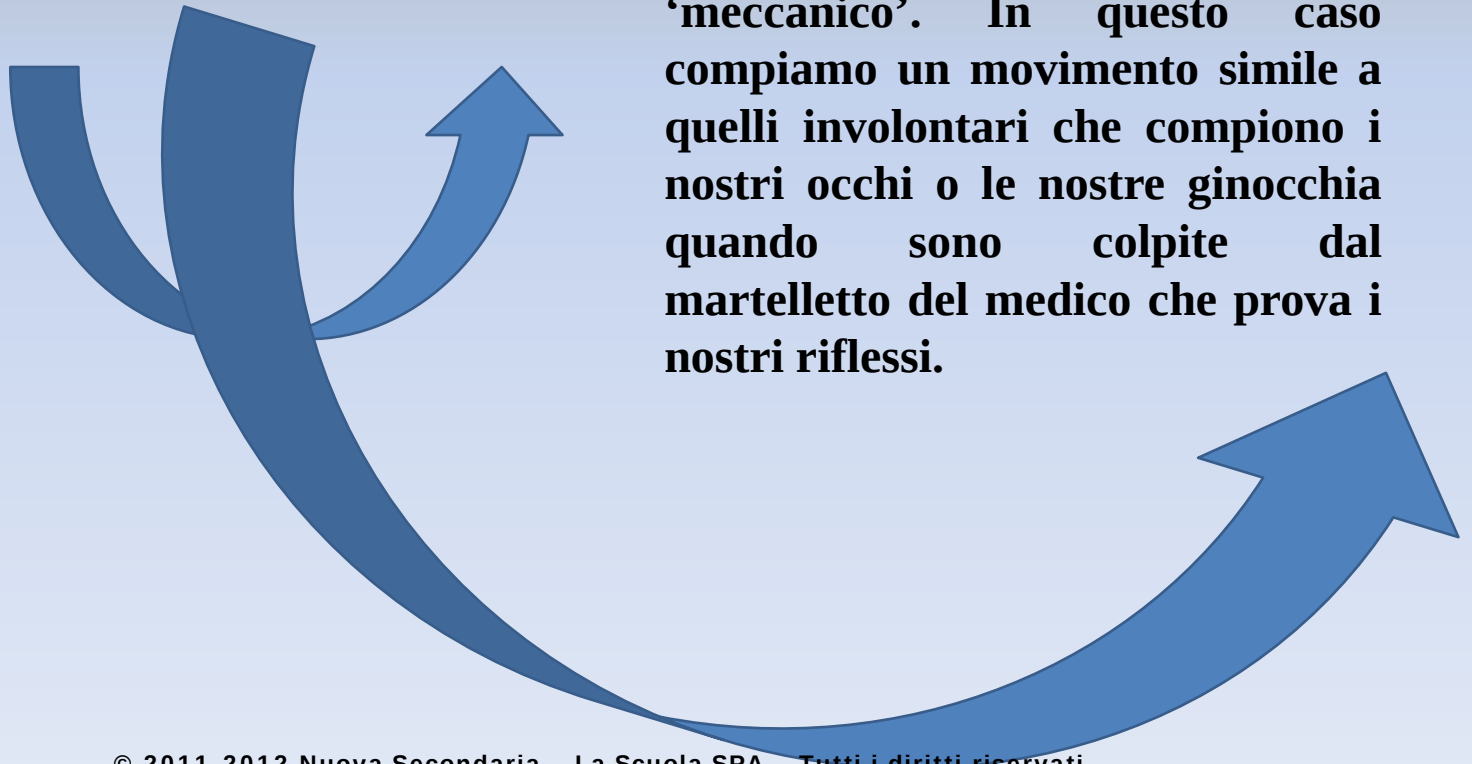
.....continua

Alcune poi sono azioni di natura speciale, sono, per così dire, azioni al quadrato. Le possiamo chiamare gesti poiché contengono e trasmettono un significato profondo che coinvolge tutte le dimensioni della persona.

Esempio

Consideriamo il semplice movimento di porgere qualcosa.

Quante volte porgiamo qualcosa senza pensarci, in modo quasi 'meccanico'. In questo caso compiamo un movimento simile a quelli involontari che compiono i nostri occhi o le nostre ginocchia quando sono colpite dal martelletto del medico che prova i nostri riflessi.





Se invece pensiamo all'azione del fiorista che porge un mazzo di rose al cliente, allora vediamo che si tratta di qualcosa di più di un semplice movimento: c'è la scelta di essere gentile, magari per convenienza, oppure perché si ritiene di rendere più bello il lavoro con la cura e l'attenzione verso il cliente.



In questo caso parliamo di azione.

Se poi pensiamo a un marito che porta quello stesso mazzo di fiori alla moglie, allora possiamo immaginare quali intenzioni ci sono in quello stesso gesto che fisicamente è sempre lo stesso nei tre casi.



Lo chiamiamo gesto che evoca il verbo latino *gero-gerere* che significa portare.

I ‘gesti’ nascono dalla totalità
delle dimensioni della persona e
sono originate dalla libertà.

**Per capire che cosa è la libertà, pensiamo a
quando ne abbiamo fatto esperienza. Essa ci
appare come la realizzazione di un desiderio.
Ebbene, pensiamo al più grande dei desideri
che è il desiderio della felicità, del bene, del
bello, del vero.**

**Tanto più è grande e vero il desiderio tanto
più è grande la libertà.**

**Ora il nostro desiderio più
grande è la compiutezza di noi, in
altri termini la felicità.**

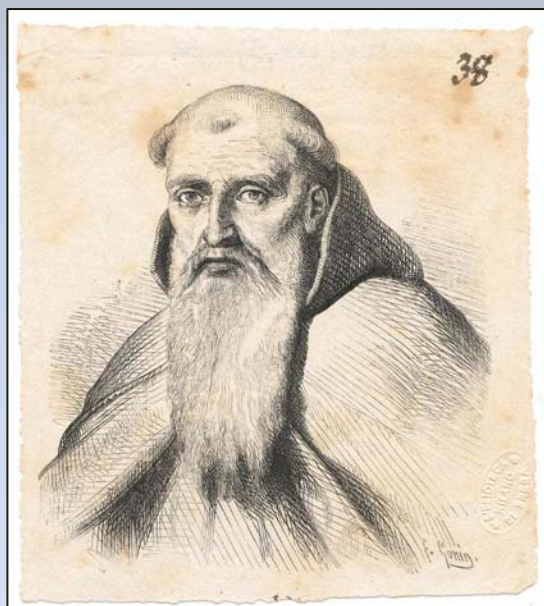
**La libertà ha a
che fare con il
Bene.**

La premessa che abbiamo visto ci serve per focalizzare l'attenzione su alcuni momenti del romanzo nei quali troviamo personaggi che sospendono meccanismi o movimenti reattivi e istintivi – che pure ci sono nella vita dell'uomo, ma non lo esprimono come persona, ma come essere che ha in comune con gli animali quella modalità di comportamento – per dare spazio alla ragione e alla vera libertà prima di agire.

Vedremo come la possibilità di scegliere (il libero arbitrio) si esplicita in libertà che in Manzoni non è fare ciò che pare e piace al momento, ma consultare la propria coscienza e, conseguentemente, scegliere per ciò che è bene avendo presente tutti i fattori in gioco o almeno quelli che si possono conoscere.

Svolgiamo la nostra indagine considerando quattro figure manzoniane

Fra Cristoforo



La monaca di Monza



L'Innominato

Il sarto che accoglie
Lucia dopo che la
giovane è stata liberata
dall'Innominato

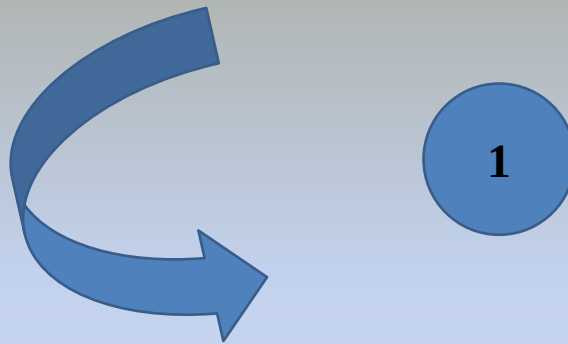


Fra Cristoforo

Incominciamo da Fra Cristoforo che affronta don Rodrigo nel palazzotto di quest'ultimo.



Leggiamo che cosa ci dice Manzoni in un passo significativo per il nostro argomento. È l'inizio del capitolo VI. La scena ritrae Don Rodrigo e Fra Cristoforo l'uno di fronte all'altro. Ben quattro volte, il buon Padre sospende la reazione che sentiva crescere dentro di sé nell'ascoltare e vedere l'arroganza di Don Rodrigo.



(...) si **sentì** subito venire alle labbra più parole del bisogno. Ma pensando quanto importasse di non guastare i fatti suoi o, ciò che era assai più, i **fatti altrui, corresse e temperò** le frasi che gli si **eran presentate alla mente** (....).

2

(...) Fra Cristoforo, avvertito da queste parole che quel signore cercava di tirare al peggio le sue, per volgere il discorso in contesa, e non dargli luogo di venire alle strette, **s'impegnò** tanto più alla sofferenza, **risolvette** di mandar giù qualunque cosa piacesse all'altro di dire, e rispose subito, con un tono sottomesso (...)

Questa parola fece venir le fiamme sul viso del frate: il quale però, **col sembiante di chi inghiottisce** una medicina molto amara, riprese (...)

3

4

A siffatta proposta, l'indignazione del frate, **rattenuta** a stento fin allora, traboccò. Tutti quei bei proponimenti di prudenza e di pazienza andarono in fumo: **l'uomo vecchio si trovò d'accordo col nuovo** (...).

I quattro brani sottolineati del noto episodio in cui Fra Cristoforo affronta don Rodrigo nel palazzotto di quest'ultimo mostrano in atto l'esercizio del libero arbitrio cioè il poter scegliere fra diverse alternative. L'uomo, che è ragione e liberà, appunto, sopravanza i suoi impulsi, il suo temperamento, i condizionamenti esterni, ecc. e sceglie ciò che la sua ponderazione gli suggerisce essere il bene più grande in quel momento: nel caso di Fra Cristoforo la sorte di Lucia e Renzo.

Anche quando Fra Cristoforo risponde con veemenza a don Rodrigo, egli sceglie di farlo, trovandosi d'accordo l'uomo vecchio con l'uomo nuovo.



Dunque, emerge un fattore decisivo: tale fattore è il 'bene' che la coscienza, consultata e obbedita, indica di seguire.

Vediamo ora una seconda figura nella cui vicenda è ravvisabile la stessa dinamica anche se con esito diverso.

La monaca di Monza

Riportiamo i passaggi nei quali è evidente il libero arbitrio che le indicava l'alternativa rispetto al farsi monaca.



Sappiamo come era giunta ad accettare l'imposizione del padre, timorosa di perderne i favori e di perdere insieme ricchezze e privilegi.

Che cosa sarebbe successo se avesse risposto di no al padre? Nessuno lo sa. Questa è la nostra condizione. I nostri atti liberi mettono in moto una serie di altri atti e aprono altre possibilità. Forse il padre avrebbe accettato o forse no e la povera Gertrude avrebbe dovuto rinunciare alla ricchezza della sua famiglia. Chissà!

Certa è la coscienza di Gertrude che le suggeriva la via più ‘buona’ per sé anche se più difficile da praticare.

Vi rimando a tutto il capitolo X, ma qualche delicato passaggio lo leggiamo insieme.

Il buon prete cominciò allora a interrogarla, nella forma prescritta dalle regole. – sente lei in cuor suo una libera, spontanea risoluzione di farsi monaca? (...) Parli senza riguardi, e con sincerità, a un uomo il cui dovere è di conoscere la sua vera volontà, per impedire che non le venga usata violenza in nessun modo.

La vera risposta a una tale domanda s'affacciò subito alla mente di Gertrude, con un'evidenza terribile. Per dare quella risposta, bisognava venire a una spiegazione, dire di che era stata minacciata, raccontare una storia...L'infelice rifuggì spaventata da questa idea; cercò in fretta un'altra risposta; ne trovò una sola che potesse liberarla presto e sicuramente da quel supplizio, la più contraria al vero.

- Mi fo monaca – disse, (...).

2

Tralasciamo anche noi, come Manzoni, su ciò che avvenne dopo la famosa ‘resa’ di Gertrude, diventata monaca, a Egidio e diciamo con l’autore: «La sventurata rispose».

3

E vediamo invece il momento in cui la monaca chiede a Lucia di uscire dal convento in modo che la giovane sia rapita dai bravi dell’Innominato. Siamo al capitolo XX.

La proposta riuscì spaventosa a Gertrude. Perdere Lucia per un caso impreveduto, senza colpa, le sarebbe parsa una sventura, una punizione amara: e le veniva comandato di privarsene con una scellerata perfidia, di cambiare in un nuovo rimorso un mezzo di espiazione. La sventurata tentò tutte le strade per esimersi dall'orribile comando; tutte, fuorché la sola ch'era sicura, e che le stava pur sempre aperta davanti. Il delitto è un padrone rigido e inflessibile, contro cui non divien forte se non chi se ne ribella interamente.

4

E ancora leggiamo l'ultimo passo che ho scelto di presentarvi.

Quando Gertrude, che dalla grata la seguiva con l'occhio fisso e torbido, la vide metter piede sulla soglia, come sopraffatta da un sentimento irresistibile, aprì la bocca, e disse – Sentite, Lucia!

Questa si voltò, e tornò verso la grata. Ma già un altro pensiero, un pensiero avvezzo a predominare, aveva vinto di nuovo nella mente sciagurata di Gertrude.

Proviamo a rispondere a questa domanda che ci aiuta a leggere i brani letti: Perché Gertrude è così tormentata prima di agire?

La sua coscienza le suggerisce la risposta vera e buona da dare nelle circostanze anche difficili in cui si trova ad agire?

In altri termini: riconosciamo a Gertrude il libero arbitrio?

La coscienza suggerisce alla monaca che cosa sarebbe bene fare?

Rispondete voi a queste due domande?

Sì, bene. Mi avete detto dunque che:

- Gertrude avrebbe potuto fare diversamente;
- e che sapeva anche che cosa sarebbe stato bene fare, ma non ha poi agito di conseguenza.

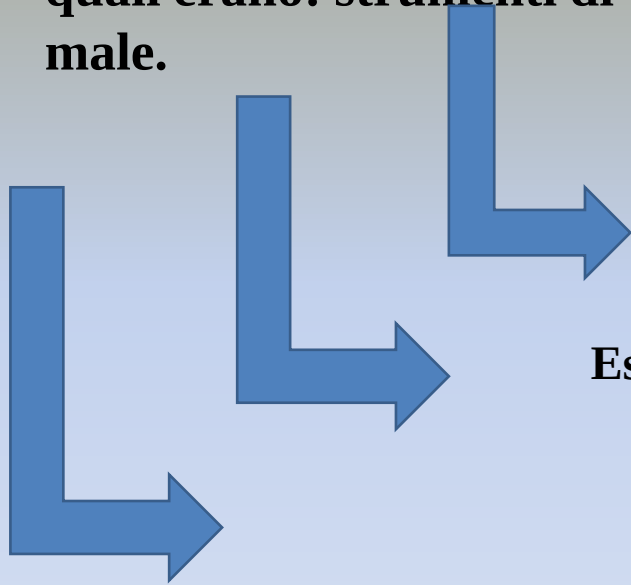
L'Innominato

Seguiamo questo personaggio nel capitolo XXI, dopo l'incontro con Lucia che il Nibbio aveva rapito e portato al castello.



Nella famosa notte della conversione, l'Innominato ripensa all'intera sua vita e la vaglia alla luce di un elemento che aveva imparato a tacitare nel corso del tempo: la sua coscienza, grazie alla quale egli vede con chiarezza ciò che è bene e male.

**Avere rapito Lucia era
manifestamente un'azione
malvagia. Le apparenti
'giustificazioni' appaiono
quali erano: strumenti di
male.**

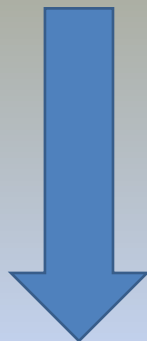


**Mantenere la promessa fatta a
Don Rodrigo.**

**Essere 'coerente' con la vita di male
che aveva condotto fino a quel
momento.**

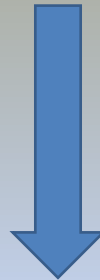
**Mantenere l'immagine di sé,
terribile e paurosa.**

Eppure, nessuno di questi motivi risulta convincente alla sua coscienza ridestata dall'immagine di Lucia e dalle parole della giovane: «Dio perdona molte cose, per un'opera di misericordia!»



**L'incontro con Lucia è
l'irruzione del bene nel modo
concreto della preghiera e
dello sguardo della giovane.**

Il tormento della notte è interrotto dal suono delle campane a festa e soprattutto dal vedere la gente che si affretta gioiosa di prima mattina verso un luogo convenuto e desiderato.



Di qui la decisione di seguire quella gente che lo accompagna dal cardinale Federico Borromeo al quale egli consegna il suo fardello di colpe per avere in cambio il perdono di Dio.



Esito di questo gesto è il sentimento di pace e di gioia che invade l'animo dell'Innominato. Ed è tale la condizione della libertà.

Quindi: libero arbitrio



Possibilità di scelta



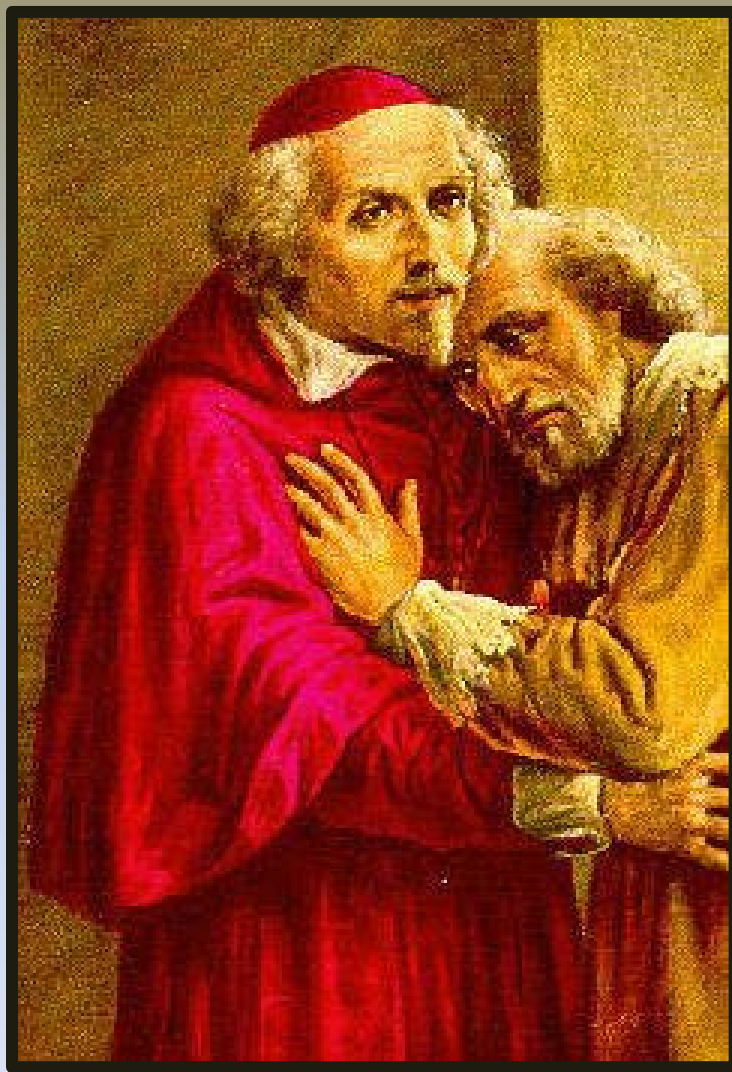
Questa è libertà



Quando la scelta risponde al criterio della coscienza e del bene, essa realizza il desiderio profondo del cuore dell'uomo e genera letizia.

Se c'è libertà, c'è responsabilità che è il riconoscimento della propria fragilità che non sempre segue quanto ragione e coscienza indicano.

La scelta buona è più ‘facile’ se è
sostenuta dalla compagnia della
Chiesa che si fa incontro
all’Innominato, prima con Lucia,
poi con la gente del popolo che si
reca ad ascoltare il cardinale
Federico Borromeo e infine con lo
stesso cardinale che lo abbraccia
come il Padre abbraccia il figlio
ritrovato.



Nel nostro contesto culturale confondiamo spesso il fatto di ‘poter scegliere’ con la libertà e non vediamo ciò che di meccanico, istintivo e reattivo ci spinge in una direzione invece di seguire quella suggerita dal ‘cuore’, cioè dalla parte più profonda e vera di noi stessi.

L'ultima figura che vorrei vedere con voi come modello di libertà è la famiglia del sarto: gente umile che ha quel tanto per sopravvivere.

È una famiglia accogliente che ospita Lucia appena liberata dall'Innominato. La moglie del sarto l'accompagna nella propria dimora dove, in pieno accordo con il marito, le offre tutto quanto può per farle coraggio e confortarla.



Seguiamo un passo importante: il sarto, con i bambini, di ritorno dalla funzione religiosa durante la quale il cardinale Federico Borromeo aveva pronunciato la sua omelia, racconta con entusiasmo quanto avevano visto e sentito e che la ‘predica’ era stata davvero molto bella. Leggiamola nella sintesi del bravo sarto.

- (...) E sì che c'è di cuori duri in questo paese. E ha fatto proprio vedere che, benché ci sia la carestia, bisogna ringraziare il Signore ed esser contenti: far quel che si può, industriarsi, aiutarsi e poi esser contenti. **Perché la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri; la disgrazia è il far del male.** E non sono belle parole; perché si sa che anche lui vive da pover'uomo e si leva il pane di bocca per darlo agli affamati; quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia. (...) **E poi ha fatto proprio veder che anche coloro che non son signori, se hanno più del necessario, sono obbligati di farne parte a chi patisce.**

Qui interruppe il discorso da sé, come sorpreso da un pensiero. **Stette un momento;** poi mise insieme un piatto delle vivande ch' eran sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: - piglia qui -. Le diede nell'altra mano una fiaschetta di vino, e soggiunse: - va' qui da Maria vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini, **ma con buona maniera, ve' ; che non paia che tu le faccia l'elemosina.**

Anche in questo caso: avete visto il punto della scelta?

Qui interruppe il discorso da sé, come sorpreso da un pensiero. **Stette un momento;**

E la libertà in azione?

poi mise insieme un piatto delle vivande ch' eran sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore (...).

E la dolcezza che ne deriva nel cuore di tutti?

Lucia fece gli occhi rossi, e sentì in cuore una tenerezza ricreatrice.

Da dove deriva al sarto tale forza di sospendere anche i bisogni più immediati, di non pensare al proprio interesse, di non chiudere la famiglia nelle sue poche sicurezze?

**Potrebbe essere questa
la bellezza della
libertà?**

**Ci lasciamo con questa
domanda: pensateci!**

GRAZIE!